

a cura di **Federica Frioni**

Il volume, il secondo della serie “Il Terzo Mezzogiorno”, attraverso un’analisi quantitativa ed una qualitativa, approfondisce la conoscenza del ruolo del terzo settore e focalizza le opportunità ed i vincoli che le organizzazioni sociali rappresentano nello sviluppo delle regioni meridionali. Il libro è diviso in due parti: la prima, basata sull’analisi dei dati a disposizione, comprende tre saggi. Nel primo, gli autori analizzano la consistenza e le caratteristiche di volontariato e cooperazione sociale, ed evidenziano i tratti peculiari del terzo settore e le teorie che ne spiegano l’esistenza.

Il secondo saggio studia il sistema di registrazione delle organizzazioni di volontariato e mette a fuoco la difficoltà del pubblico nel costruire un’interazione con il mondo del volontariato. Il terzo ed ultimo saggio presenta l’esperienza della regione Puglia, sotto il profilo della rappresentanza del volontariato all’interno del Forum del terzo settore regionale.

(Angela Dragonetti)

Occhi nuovi da Sud

Analisi quantitative e qualitative
del Terzo Settore nel Mezzogiorno

A cura di Pietro Fantozzi e Marco Musella



Carocci

Il Poggio
di Francesco Carchedi

Piero Fantozzi,

Marco Musella (a cura di)

Occhi nuovi da Sud. Analisi quantitative e qualitative del Terzo Mezzogiorno*

Carocci, 2010

31 €, pp. 311



Francesco Carchedi e
Giovanni Mottura (a cura di)
Produrre cittadinanza*

Franco Angeli 2010
32€, pp. 288

Esistono ragioni e modi caratteristici dell’associazionismo originato dai cittadini immigrati? È una delle domande implicite a cui il testo tenta di rispondere, ricorrendo a più di un approccio: dalle premesse sociologiche, ai dati numerici sulla consistenza del fenomeno, dalla ricostruzione storica a partire dagli anni ‘80 alla legislatura di riferimento. Colpisce come i temi trattati, pur tenendo conto della specificità del fenomeno immigratorio, non differiscano molto da quelli che caratterizzano l’associazionismo di matrice italiana: il rapporto con le istituzioni; la rappresentanza, soprattutto su scala nazionale; il coinvolgimento nei piani di zona; le aggregazioni giovanili e la questione di genere (naturalmente femminile). Chiude il testo un capitolo dedicato al volontariato di settore.

In un paese come l’Italia che, più di altri, fatica ad affrontare la questione immigratoria al di là di risposte emergenziali, l’associazionismo degli immigrati ha la capacità di affrontare, con più ampio respiro, obiettivi di cittadinanza.

(Francesca Amadori)



Testo Roberto Fantini
e Antonio Marchesi,
illustrazioni Dido

Una giornata particolare
Sinnos 2010
15€, pp. 42

Miguel ha i genitori argentini. Rotella ha qualche problema a casa. Zep nasconde dentro una dolorosa storia familiare. Rosy è filippina. Michele è soprannominato Balo perché, come Balotelli, è un italiano nero. Vivi trascorre le sue giornate immersa nella musica, senza badare a ciò che accade intorno. Come ogni mattina questi ragazzi si incontrano sul tram che li condurrà a scuola. Durante il tragitto scherzano, si sfottano, senza dare peso agli eventi esterni che silenziosamente modificano le loro vite. Ognuno di loro vive in un microcosmo fatto di passioni, desideri materiali e voglia di cavarsela facilmente. Sembrava un giorno come tanti quello descritto mirabilmente dagli autori, coadiuvati dalle illustrazioni di Dido. Quel giorno però, all'entrata in classe, il professore annuncia la visita a sorpresa di Federica e Ginevra, due volontarie Amnesty, chiamate a far conoscere agli alunni la Dichiarazione universale dei diritti umani. In un giorno apparentemente anonimo, quel gruppo di ragazzi, simili e diversi nel contempo, inizia a vedere il mondo con occhi diversi.

(Diego Lechiara)

Quante volte ci siamo accorti di conoscere davvero qualcosa solo quando abbiamo dovuto spiegarla a un altro? La “pratica riflessiva” è un momento di apprendimento, di consapevolezza del sé, sul perché e sul come ci poniamo in relazione al lavoro educativo.

Un gruppo di animatori, educatori professionali, psicologi, sociologi si sono riuniti ed hanno cominciato a riflettere, risalendo dalla pratica alla teoria e rintracciando assonanze con i buoni maestri del nostro tempo. Così sono nate sintesi originali, modelli per nuove pratiche educative ed esiti concreti nell’azione quotidiana.

“Niente da riparare”, a cura di Silvia Funaro, psicologa di comunità e socia fondatrice della Cooperativa Sociale Folias, e Roberto Latella, sociologo, formatore, esperto di lavoro sociale, si rivolge non solo a tutti gli operatori che vogliono condividere nuove prospettive di riflessione, ma anche a chi non sa nulla di lavoro sociale e desidera conoscerlo, scoprirne i misteri e le magie.



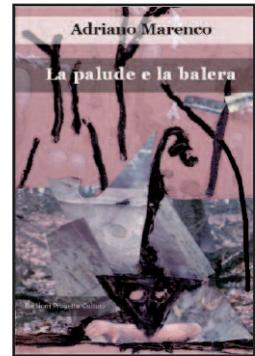
Silvia Funaro, Roberto Latella
(a cura di)

Niente da riparare...
Dalla pratica alla teoria:
riflessioni per un modello
educativo trasferibile
Exòrma Edizioni, 2010

14€, pp. 240

Lasciate ogni speranza voi che entrate. Dalla palude non si esce. Né ci si ricorda come ci si è entrati. La palude è un luogo infernale, ai confini del mondo e dell'umanità, intesa come una condizione ormai lontana. È un posto dimenticato da Dio e dagli uomini. Anzi, un Dio c'è, è un cecchino che ha potere di vita o di morte sui reietti che ci vivono. Potrebbe sembrare una delle tante zone di guerra che ci sono nel mondo, ma proseguendo nella lettura capiamo che la palude più che un luogo fisico è una condizione sociale, e la guerra è oggi, è qui, è ovunque. In un mondo del lavoro che ci toglie l'identità, l'individualità e anche il nostro nome per farci telefonare in un call center o contare le persone che salgono o scendono da un autobus. Il passato non esiste (c'era una balera, forse), e il futuro uccide, è una promessa mancata. *No future*, cantavano i Sex Pistols. E Marenco, con la sua prosa senza respiro sempre sul punto di diventare poesia, è teatro greco e punk. Non pensate che non vi riguardi, perché impantanati nella palude ci siamo tutti.

(Maurizio Ermisino)

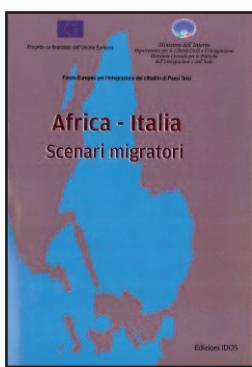


Adriano Marenco

La palude e la balera

Edizioni Progetto Cultura, 2010

12€, pp. 112



Caritas/Migrantes
Africa – Italia.
Scenari migratori
Edizioni IDOS 2010
pp. 479
info:06.66514345

Gli stranieri vanno in Africa per uccidere gli animali, per affogare i dispiaceri, vanno in Africa come si va al mercato, vanno in Africa per vivere in Europa, vanno in Africa ma non ci arriveranno mai. Le parole di Ndjock Ngana in apertura del volume offrono il giusto parallelismo artistico con i contenuti presenti nello stesso. L'iniziativa parte dai redattori del Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes, i quali si sono recati nello scorso febbraio a Capo Verde impegnati nello studio delle problematiche relative ai flussi migratori tra Africa e Italia. Integrati da ulteriori corollari, sono stati pubblicati pertanto gli atti delle conferenze organizzate presso l'Università di Praia. L'opera si avvale del contributo del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi. Grazie al lavoro d'équipe svolto da ben 50 esperti è stato possibile prendere e rendere nota dei segni che schiavitù e colonialismo hanno lasciato nel continente. Si tratta della prima riflessione da fare per porre la lente d'ingrandimento sui futuri scenari migratori italiani.

(Diego Lechiara)



Associazione Openpolis

Via dei Sabelli 215

06.83608392

info@openpolis.it

Gestito dall'associazione Openpolis, Openparlamento.it è un servizio gratuito che permette di seguire facilmente e quotidianamente gli atti e i parlamentari di maggiore interesse. Si tratta di informazioni ufficiali, il più possibile adeguate ai non addetti ai lavori, che vengono messe in rete perché ciascuno ne faccia l'uso che crede, ma anche perché possano essere discusse, valutate e dibattute. Gli strumenti messi a disposizione online permettono di seguire passo passo le attività del singolo parlamentare, le vicende del disegno di legge o della mozione: dalle vicende afgane fino al più piccolo comune. Inoltre, attraverso dei commenti e voti si ha anche la possibilità di dire quello che si pensa sulla singola proposta o decisione che ogni giorno i nostri rappresentanti assumono in Parlamento. La consultazione completa di tutti i dati, la registrazione al sito e i servizi di monitoraggio principali sono gratuiti, la sostenibilità dei progetti viene perseguita attraverso i contributi di utenti e soci dell'associazione.

(F.F.)

Qattro Don Chisciotte moderni che vivono una cattarsi indotta dall'esperienza del viaggio e dal contesto circostante. 10 Km al giorno tra soste, prove, incontri e imprevisti. È lo stesso Rocco Papaleo, il regista, a descrivere così il suo film "Basilicata coast to coast" che dimostra che questa regione esiste veramente e in quanto a bellezze non ha nulla da invidiare a Puglia, Calabria e Campania.

Il pretesto iniziale è partecipare al Festival del teatro-canzone di Scanzano Jonico attraversando a piedi la Basilicata, dal Tirreno allo Ionio portando con sé, su un carretto trainato da un ronzino, il minimo indispensabile e gli strumenti musicali. In realtà per tutti il viaggio avrà un valore terapeutico, che tra gag esilaranti e diversi imprevisti, cambierà la vita ad alcuni di loro, compresa una giornalista svogliata e annoiata costretta a seguire la combriccola per la televisione parrocchiale. Insomma un'unione tra commedia musicale e road movie, che riesce perfettamente a descrivere un territorio "fantastico" e la sua gente.

(F.F.)



Basilicata coast to coast

Regia: Rocco Papaleo

Commedia musicale

Italia 2010

105' Eagle Pictures

* Segnalato dal Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore